

BOLAFFI EDITORE

IL COLLEZIONISTA

il mensile di filatelia e filografia

Dal nuovo contratto con il Governo
Caio chiede più risorse per i servizi postali

POSTE

punta di nuovo sulla

POSTA

Poste Italiane spa - sped. A.P. - d.l. 353/2003 art. 1, cm. 1, DCB TO
n. 9 settembre 2014 (1038) - mensile - € 5,50



9 771123 548002

- Un cavallino per i pacchi • Arrigo Petacco sul collezionismo
- Da Milano 1881 a Milano 2015 • Vaticano in controtendenza
- Francobolli... a tavola! • Quanti falsi a Buenos Aires

gli articoli

- 03 *prima di tutto*
Niente, forse troppo, da dire
 di Domitilla D'Angelo
- 04 *cover story*
E Poste punta sulla posta
 di Franco Latore
- 30 *percorsi di posta*
Un cavallino per i pacchi
 di Fusco Feri
- 33 *dicono del collezionismo*
Arrigo Petacco
 di Domitilla D'Angelo
- 34 *commemorativi d'italia*
L'elettricità che dà una scossa ai francobolli
 di Valerio Innocenti
- 35 *focus emissioni 2014*
Per san Camillo
francobolli, frati birichini, biscotti e confetti
 di Claudio Baccarin
- 38 *prima dell'italia*
Lo scudo sabauda a Modena
 di Mario de Costantini
- 40 *lo studio*
Quanti falsi a Buenos Aires
 di Angelo Piermattei
- 43 *aspettando l'expo*
Da Milano 1881 a Milano 2015
 di Paolo Guglielminetti
- 44 *attualità*
Vaticano in controtendenza
 di Domitilla D'Angelo
- 46 *spazio fra le dita*
Con i nanosatelliti c'è spazio per tutti
 di Renato Dicati
- 47 *lettera ritrovata*
AAA francobolli cercansi
 di Barbara Colombo
- 48 *tematicamente*
Il piatto è servito
 di Giancarlo Morolli
- 50 *sulle tracce di...*
Albert Schweitzer
 di Fabio Vaccarezza

30



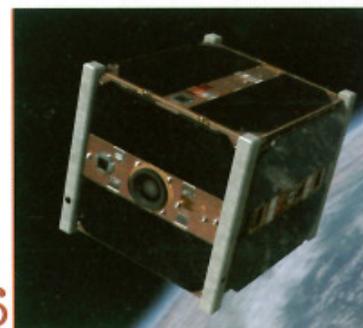
40



43



46



lo studio

di Angelo Piermattei

Quanti falsi a Buenos Aires

Francesco Percivalle non fu un filantropo, anche se ci fu chi provò a farlo passare per benefattore degli emigrati italiani in Argentina. Di lui si sa poco e quel poco va comunque preso con beneficio di dubbio perché raccontato da lui stesso per difendersi. Probabilmente era di origini cosentine, per lavoro – si disse – aveva in qualche modo a che fare con la posta. La sua carriera di falsario di francobolli iniziò nel 1945, quando contraffecce il 25 centesimi Monumenti distrutti della Repubblica Sociale sovrastampandolo 2 lire: è il cosiddetto falso di Amantea, smerciato in diverse zone d'Italia ¹¹. Trasferitosi a Buenos Aires, Percivalle si inserì presto nella popolosa comunità di italiani emigrati. Fino al 1949 i nostri connazionali residenti in Argentina godevano di un cambio agevolato per spedire somme di denaro in Italia. Per le tante famiglie rimaste in patria quelle rimesse di denaro erano una preziosa risorsa che serviva anche a mantenere i contatti epistolari con il parente lontano. Anche perché scrivere oltreoceano costava parecchio: 160 lire per una lettera di 5 grammi di peso, diventate



¹¹ Un 2 lire falso di Amantea: si differenzia dall'originale per le grossolane righe orizzontali che proseguono oltre la vignetta



¹² Per non destare sospetti nel tipografo, Percivalle fece approntare il 100 lire della Democratica in foglietti predisposti per l'esposizione filatelica internazionale di Milano del 1946. I francobolli venivano dentellati successivamente

175 dal 23 settembre 1949, tramite il servizio aereo, che consentiva il recapito in una settimana (contro il mese per il trasporto marittimo). Nell'agosto dello stesso anno la sospensione delle agevolazioni nel cambio ebbe come effetto una riduzione degli aiuti economici che gli emigrati riuscivano a spedire in patria. Fu allora che Percivalle avviò anche a Buenos Aires la attività di falsario, giocando sul bisogno dei connazionali di tenere i contatti epistolari con la madrepatria. Fece produrre localmente esemplari che potessero soddisfare le alte tariffe per l'invio di corrispondenza dall'Italia offrendoli a un prezzo conveniente (sotto il facciale). La sua attenzione si appuntò sull'alto

valore della Democratica, il 100 lire, che fece produrre in stamperie diverse, sia tipograficamente sia litograficamente ¹². Il sistema funzionava così: gli emigrati inserivano nella corrispondenza che spedivano in patria i francobolli falsi acquistati a prezzi vantaggiosi in modo che i parenti lontani potessero usarli per affrancare la posta verso il sud America. Confidando forse anche nella compiacenza di qualche addetto postale, come sembra suggerire il ricorrere del timbro dell'ambulante Messina Napoli, dove i controlli erano probabilmente più blandi ¹³, Percivalle riuscì a creare una propria rete di distribuzione, accreditandosi anche come smistatore ¹³⁻⁵: spesso la

«Credo siano stati venduti migliaia di falsi, però è difficile se ne possano trovare ancora, dato che gli emigranti che li comprarono distrussero le lettere anche servendosene per il bagno, data la carta sottile»

Francesco Percivalle

in G. Carraro-L. Sirotti, *Il 100 lire della Democratica*, Sassone 2003

La vicenda del 100 lire Democratica falso di Buenos Aires è stata ricostruita e resa pubblica per la prima volta poco dopo i fatti (IC 8.1953 pp. 28-29, 3.1956 pp. 17-21; 2. 1963 pp. 37-39)



13 Molta della corrispondenza spedita dall'Italia e affrancata con il 100 lire Democratica falso è stata annullata dall'ambulante Messina Napoli, con cui forse c'era collusione. Questa busta è del 25 aprile 1952



14 Per entrare in possesso delle buste affrancate con i francobolli falsi da avviare al mercato filatelico, Percivalle concordava con i clienti-conniventi l'invio della corrispondenza al suo indirizzo. Provvedeva poi anche a strappare o cancellare la parte relativa ai suoi dati personali, per evitare che, in caso di indagini, si potesse risalire a lui



15 Un 100 lire Democratica falso affranca la busta del 20 settembre 1952 da Belmonte Calabro a Buenos Aires, insieme a due 65 centesimi originali dell'Italia al lavoro, per non destare sospetti negli ultimi mesi di uso del 100 lire

corrispondenza dall'Italia veniva indirizzata all'indirizzo Tucuman 781, 4 piso, Dep G, Buenos Aires, dove risiedeva Percivalle stesso, che si assumeva i rischi (con sollievo dei clienti), ma tratteneva anche le buste (consegnando le lettere all'interno), che avrebbe poi avviato al mercato filatelico interessato a questi falsi regolarmente viaggiati per posta. Sempre lui – c'è da giurarci – consigliò ai clienti-complici di affiancare agli esemplari falsi qualche francobollo originale **14-5**, per destare meno sospetti, soprattutto nelle ultime fasi di uso del 100 lire, che



16-7 Le due raccomandate inedite, del 16 agosto e 29 settembre 1952, affrancate con gli 1 peso falsi e indirizzate a Catocastro Amantea e Belmonte Calabro, possono suggerire la connivenza degli impiegati postali di Buenos Aires



andò fuori validità il 31 dicembre 1952; e mentre verso la fine del 1952 in Italia gli esemplari autentici da 100 lire andavano diminuendo, in Argentina la produzione del Percivalle proseguiva.

Nel 1952 il falsario rivolse la sua attenzione ai francobolli argentini, avviando la contraffazione dell'1 peso di posta aerea del 1947, con cui spediva lettere ai suoi familiari a Catocastro-Amantea e a Belmonte Calabro, inserendo all'interno i 100 lire falsi. Se i singoli sciolti dell'1 peso falso sono più frequenti, molto più rare sono le lettere affrancate. Le due buste del 16 agosto e 29 settembre 1952 sono inedite **16-7**

e stupiscono perché dimostrano come Percivalle si fosse spinto addirittura a inviare raccomandate, consegnando il documento in un ufficio postale (invece di ricorrere con minori rischi alla cassetta postale), dove forse poteva contare sulla connivenza di qualche impiegato postale. Qualche cosa però dovette andare storto, perché fu scoperto, arrestato, incarcerato. Tornò in Italia, dove visse nell'ombra (salvo informare con discrezione il mondo filatelico dei suoi trascorsi) fino a quando nel 1964 fu arrestato perché in possesso di falsi francobolli dell'anniversario delle

Province napoletane emessi nel 1910 e del 100 lire della Democratica: nel secondo caso si trattava di riproduzioni del suo 100 lire falso, prodotte per frodare i collezionisti. Processato, fu assolto perché la falsificazione di francobolli non più in corso non costituiva reato.

L'archivio del carteggio Percivalle (una cinquantina di documenti che datano dal 9 gennaio 1950 al 29 settembre 1952) è oggetto di studio dell'Associazione filatelica e numismatica italiana Alberto Diena (Afi) di Roma, che a breve ne pubblicherà la documentazione fotografica sul sito www.afi-roma.it, con la speranza di ricevere nuova documentazione e stimolare ulteriori approfondimenti.



Angelo Piermattei
è professore ordinario di fisica medica, filatelista per passione